

Monte Grimano Terme







Veduta di Monte Gimignano Terme.

Monte Grimano Terme

Il senso del luogo

Salendo dalla provinciale del *Conca*, superato appena l'abitato di *Menzino Conca*, la via prende a costeggiare un monte. Una fitta boscaglia ne ricopre le pendici quasi sin alla vetta sulla quale si scorge un nucleo abitato. Una schiera di case si affaccia verso la sottostante vallata del fiume *Conca* come una massaia alla finestra di un giorno soleggiato e, oltre ad essa, svetta una torre campanaria, geloso e sempre vigile marito.

È l'antico castello di *Monte Grimano* (m. 536 s.l.m.), acquattato sulla cima dell'omonimo rilievo a controllo e sbarramento della via che, un tempo come oggi, conduceva dal mare alle verticalizzazioni del *Montefalco*.

La strada per raggiungere l'abitato serpeggia per le coste del poggio; salendo attraversa fitte macchie verdi e, agevolmente, permette di raggiungere la cittadina.

Monte Grimano fu castello, un centro non marginale nello scacchiere difensivo del *Montefalco*, poiché situato in un punto caldo del ducato di *Urbino*. Esso si trova infatti (e ancora oggi lo è) stretto a cavallo tra *Marche* e *Romagna* confinante, per gran parte, con la *Repubblica* di *San Marino*.



Il nucleo storico.

In una valle importante dove, nel corso del medioevo, s'intrecciarono i destini di *Montefeltro* e *Malatesti*, sorgeva dunque questo castello che un tempo era difeso da mura e che possedeva, al suo culmine, una rocca vegliata dalla torre che ancora resiste al centro dell'abitato. Il senso di questo luogo va ricercato, dunque, nei primi secoli del bassomedioevo quando per dominare e proteggersi, occorreva salire sulla cima dei monti più facilmente difendibili ed il nome "Mons Grimanus" compare già nel XIII secolo.

Quando, con il termine del medioevo, non fu più avvertita la necessità di arroccarsi all'interno di mura o sulla vetta di un colle, *Monte Grimano* divenne un centro dedito totalmente all'agricoltura, alla pastorizia ed al commercio tanto che già nei primi anni del '500 il duca *Guidobaldo di Montefeltro* volle concedere a questa cittadina l'usufrutto di uno spazio posto alle sue pendici, crocevia di uomini e merci: quello che diventerà poi l'odierno abitato di *Mercatino Conca*.

Sempre in questo periodo, assieme ad altri centri del *Montefeltro*, *Monte Grimano* acquisì il titolo di "Podesteria". Ebbe poi inizio l'inesorabile declino delle sue strutture difensive testimoniato, per quanto riguarda il XVII secolo, da alcune lettere, inviate dal podestà della cittadina al duca di *Urbino*, richiedenti denaro per il risarcimento delle mura cittadine che, specialmente nel versante che guardava il fiume, avevano subito numerosi crolli.

Monte Grimano è un paesaggio di cerniera.

Il suo territorio non è caratterizzato dalla pianura che si distende attorno a *Mercatino Conca*, *Mocciano di Romagna* o *San Giovanni in Marignano*. Né possiede aspre verticalizzazioni come *Monte Copiolo* o *Carpegna*. Esso si trova in un "paradisiaco limbo"... sospeso tra collina e montagna... che riesce ad infondere antiche sensazioni.

È infatti passeggiando per i pascoli attorno al *Monte San Paolo* (nei pressi del capoluogo) che è possibile percepire il profumo del fieno e notare intere mandrie di bovini che pascolano liberamente, incuranti della curiosità di chi li osserva.

Ma è anche passeggiando per il greto del fiume *Conca* che si incontrano i mulini di *Monte Grimano* che, nel medioevo, costituivano una

delle principali risorse di questo territorio che tanto attendeva dal suo fiume.

Terra, dunque, boschi, ma anche acqua. Acqua che a *Monte Grimano* è divenuta sinonimo di "terme" vista la presenza, proprio in questo luogo, di acque terapeutiche e minerali.

Monte Grimano oggi, non più castello, è in cerca della propria identità. Solleticato dalla *Romagna*, in un continuo gioco di seduzione, trova gran parte del suo benessere nella vicina *Repubblica di San Marino* dove tanti lavorano, coltivando uno strano rapporto con la regione di appartenenza, le *Marche*, considerate "lontane". Qui anche l'inflessione dialettale (come in tutti gli altri luoghi della provincia di *Pesaro e Urbino* confinanti con la *Romagna*) ed i piatti tipici corrono verso la terra del *Passatore...* ma le radici restano, ben salde, piantate nel cuore del *Ducato di Urbino*, in questa fantastica terra di castelli chiamata *Montefeltro*.



Scorcio del centro di Monte Grimano.

Monte Grimano Terme Nel cuore della chiocciola

Passeggiando per l'antica Monte Grimano

Il centro storico di *Monte Grimano* merita di essere visitato con tranquillità. Arroccato sulla cima dell'omonimo rilievo nasconde infatti una meraviglia che è tipica del bassomedioevo.

Meglio è salire in passeggiata poiché alcune autovetture avrebbero serie difficoltà a passare attraverso le strettissime porte cittadine e poi... è sempre meglio andare a piedi, in questi casi.

L'itinerario prende avvio da *Palazzo Massioli*, sede comunale. La struttura, risalente al XVII secolo, era un tempo affiancata da un oratorio. L'interno ha subito modifiche nel corso dei secoli, ma dell'antica struttura resta ancora la pregevole scalinata in pietra, dove sono visibili, nei gradini, i chiari segni di consumazione lasciati dal continuo saliscendi ed il piano interrato che conserva un pozzo ancora colmo d'acqua.

Proprio di fronte a *Palazzo Massioli* situato un tempo, come oggi, fuori dalla cinta muraria del castello, prende vita la via che accompagna il visitatore sin in vetta all'abitato, alla torre campanaria. Si ha così subito accesso ad una porta cittadina vegliata da una volta. La strada prende a girare, verso sinistra, in salita. Un'unica curva stretta tra due schie-



VEDUTA DI MONTE GRIMANO

re di case. Aumenta la salita ed ecco una seconda volta e, alla sua destra, uno strettissimo vicolo in discesa, dove alcuni gradini si gettano a capofitto rincorrendosi veloci.

Chiunque percorra questa strada principale, verso il culmine dell'abitato, non può evitare d'accorgersi che sta calcando una vera e propria spirale.

Monte Cimino non è altro che una splendida chiocciola di pietra e laterizio, strisciata, lentamente, sulla cima di un poggio e qui fermatasi ad ammirare il paesaggio sottostante. Una chiocciola che custodisce i suoi segreti nella parte alta, nella sua coccia. Superata la seconda porta, infatti, si ha accesso ad una luminosa piazza dal centro della quale si eleva la nota torre cittadina. Chiude la quinta dell'abitato, sul fondo, la chiesa.

Si è giunti così nella parte più antica del castello.

La cittadina è sempre stata abitata, dal medioevo all'età moderna. Ogni epoca ha voluto apportare modifiche e cambiamenti all'originale tessuto urbano medievale e così è oggi difficile comprendere il reale senso di questo luogo che trova le sue radici nei primi secoli del basso-medioevo quando, sulla cima del monte, fu piantata la torre che qui ancora fieramente resiste.

Quassù vi era una rocca, persasi nel XV secolo, ed attorno all'abitato otto baluardi ottagonali e mura di cinta, un fossato, ponti levatoi. Già nel corso del XVI secolo i baluardi dovevano essere seriamente compromessi se il duca di *Urbino*, in questo periodo, fu costretto a vietare la coltivazione di orti al loro interno. Secondo fonti storiche nel XVII secolo franò la *Porta di Ponente* e venne definitivamente obliterato il ponte levatoio che si trovava di fronte alla porta della rocca.

Sempre nel corso del XVII secolo i podestà cittadini chiesero a gran voce prima al *Duca di Urbino* poi, dopo la devoluzione, ai Legati pontifici, l'invio di denaro per il restauro delle mura cittadine, in special modo per quelle rivolte verso il fiume *Conca*... soggette a frane e smottamenti... ma l'amministrazione decise di ignorare le richieste lasciando definitivamente crollare parte della cinta.

La torre civica è tutto ciò che resta della rocca che era posta a guardia del sottostante abitato. Recentemente restaurata conserva ancora, nel piano interrato, il locale che, un tempo, fungeva da cisterna per la raccolta delle acque piovane. Sulla sua sommità invece, le campane battono lo scorrere del tempo godendo di una vista che di qui spazia a 360 gradi per tutta la vallata del fiume Conca.

Da alcuni anni, al proprio nome, *Monte Grignano* ha aggiunto il sostantivo "terme" per ricordare che qui, sin dai secoli passati, le acque che sgorgano dal sottosuolo possiedono caratteristiche terapeutiche. Fu proprio nei primi anni del '900 che gli abitanti di *Monte Grignano* inaugurarono la loro stagione della "bagnatura in acque medicamentose"... come ricordano gli opuscoli pubblicitari dell'epoca.



Macchina delle Grazie

Discendendo alle spalle della sede comunale di *Monte Grimano* si incontra una piccola chiesa quasi del tutto inghiottita dal moderno sviluppo urbano. Respira a fatica, questo oratorio, un tempo situato abbondantemente al di fuori delle mura urbane, in aperta campagna, ed ora schiacciato, ghettizzato dalle abitazioni che, nel secolo scorso, gli sono cresciute attorno.

Da chiesa *extramuros* è divenuta un pesce fuor d'acqua questa costruzione, una semplicissima aula unica che non conserva particolari arredi o pitture al suo interno. Ma la forza della chiesa della *Madonna delle Grazie* (questo è il suo nome) è un'altra.

Come anticipa la sua stessa dedica, la struttura accoglieva le suppliche di cittadini di *Monte Grimano*, qui venivano richieste grazie e miracoli e, come narra la tradizione, alcuni di questi venivano accordati.

La leggenda vuole che la struttura sia stata fatta edificare, nel '500, dal capitano Tebaldo Cumano che comandava le milizie del duca di Urbino presenti in città a suo controllo e presidio.

Un giorno, durante degli scontri avvenuti nei territori circostanti la città, gli uomini di Tebaldo furono annientati da alcuni assalitori. Il capitano, rimasto solo, pregò allora la Madonna

delle Grazie di salvarlo. Dal cielo, improvvisamente, scese una nebbia talmente fitta che l'uomo riuscì a dileguarsi, avendo salva la vita.

Nei giorni successivi, per ringraziare la Vergine Maria, sborsando un'ingente somma posò la prima pietra di una piccola chiesa dedicata proprio alla Madonna nel versante del paese che guardava il luogo dell'imboscata.

Il borgo, senza dubbio, più caratteristico del territorio comunale di *Monte Grimano* è *Ca Manente*. Lo si raggiunge agevolmente dalla strada provinciale che corre sotto il monte del capoluogo, in direzione *Monte Cerignone*, svoltando sulla destra, appena superata la chiesa di *San Donato*.

A prima vista, *Ca Manenti*, parrebbe un borgo qualunque, in parte alterato da interventi moderni. Ciò perché le prime case dell'abitato, un tempo in pietra a vista, sono state oggi ricoperte da intonaco. Ma passo dopo passo, per la stretta via in ghiaia che taglia l'abitato, ci si accorge che questo borgo nasconde alcuni segreti di semplice bellezza.

Le case iniziano a divenire in pietra a vista e compare un passaggio coperto, un accesso che somiglia a quello delle città di un tempo. Superata la "porta" la vista si apre e ci si ritrova in un'ala di campagna che però ha la dignità di piazzetta. Uno spazio pubblico che riserva una vera e propria sorpresa. Dal suo centro si eleva una torre cilindrica.

Probabilmente nei secoli passati questa costruzione doveva elevarsi per diversi piani, oggi non più presenti. Di proprietà privata, vi si accede, superata una scalinata in pietra, da una piccola porta sopra la quale si apre l'unica finestra.

Che si trattasse, nel medioevo, di una torretta difensiva o di una semplice torre utilizzata per l'allevamento dei colombi non ha importanza. Ciò che rende significativo questo luogo è la potenza stessa della semplicità che il complesso abitativo ostenta.

Alla sinistra della torre circolare, lasciandosi la "porta" del caseggia-



L'ingresso del borgo di Ca Manenti.

to alle spalle, alta su una schiera di abitazioni si nota il culmine di una seconda torretta, questa volta a pianta quadrata. Passeggiando alle spalle del caseggiato è possibile cogliere l'intera facciata della struttura sulla quale si apre, al primo piano, la caratteristica porta d'ingresso rialzata dalla quale si accedeva per mezzo di una scalinata lignea che poteva essere retratta in caso di attacco.



La caratteristica torretta circolare.

Borghi come questo non ne restano tanti e, proprio per questo motivo, andrebbe tutelato. *Ca Manente* è un borghetto medievale praticamente affacciato sulla provinciale, lambito dal traffico che corre dalla costa alle alture del *Montefiltro* e viceversa... ma dalla provinciale non è visibile, immediatamente riconoscibile.

È questa la sua forza.

L'invisibilità. Un occultamento che, sino ad ora, ha evitato alle sue torri di entrare a far parte dei grandi circuiti turistici del *Montefiltro*, preservando forse la tranquillità che avvolge le sue pietre.



Cassa torre

Lasciatisi alle spalle il borgo di *Ca Manente*, tornando sulla provinciale è possibile discendere un poco in direzione *Monte Grimano* per visitare la chiesa di *San Donato* che, al suo interno, conserva alcuni pregevoli arredi. Si tratta di una costruzione situata su un terrazzo collinare, in posizione panoramica sul sottostante fiume *Conca* che esternamente non presenta particolari di pregio.

Proprio la chiesa può fungere però da punto di partenza per un tour tra borghi e mulini, persi nella campagna feretrana. Alle spalle della struttura religiosa è possibile imboccare una via che discende verso il corso d'acqua e collega i principali mulini di questo territorio.

Il castello di *Monte Grimano*, già nei primi secoli del bassomedioevo riponeva, nei suoi mulini, infinita speranza. Il mulino, per l'epoca, era una vera e propria "fabbrica" dove l'oro del medioevo, il grano, veni-

va trasformato in energia grazie alla forza dell'acqua. Il suo "frutto", la farina, costituiva infatti l'elemento base (ovviamente trasformata in pane) dell'alimentazione nei secoli di mezzo. Senza pane i contadini non avevano di che sfamarsi. E ad essi erano legate le attività quotidiane del contado di ogni castello: l'aratura delle terre, la semina ed il raccolto. Senza pane niente di tutto questo poteva funzionare, vanghe e zappe restavano ferme e se la "macchina agricola" non



La chiesa di San Donato

andava in funzione non v'erano gli elementi primi per panificare.

Il classico cane che si morde la coda.

Un circolo virtuoso quello di "lavoro - grano - farina - pane - lavoro" che, meglio di un capitano d'arme, ha condotto avanti l'intera società europea per quasi mille anni.

I mulini erano dunque strettamente legati al fabbisogno alimentare quotidiano della popolazione e più mulini vi erano nella corte di un castello, più essa poteva definirsi ricca. E la vicinanza ad un fiume abbondante d'acque, per tutto l'arco dell'anno, era una vera e propria mano santa per la popolazione.

Monte Grimano vanta un numero importante di mulini.

Nei pressi della chiesa di *San Donato*, scendendo verso "La Conca" (come qui viene chiamato il fiume *Conca*) s'incontrano infatti ben tre mulini: il *mulino di sopra*, quello di *mezzo* e quello di *sotto*. Alcuni di questi, ora abitazioni private, sono ancora dotati di pale e bottaccio.

Il mulino forse meglio conservato è chiamato oggi "Giulio", si trova affacciato proprio sul corso del *Conca* ed è stato trasformato in una struttura ricettiva. Lo si vede persino raffigurato nel '600 in un acquarello del pesarese *Francesco Mingucci* che ritrae il castello di *Monte Grimano*.



Il Mulino Giulio.



Il Mulino del Rio.

Lasciando alle proprie spalle i mulini e oltrepassando il fiume è possibile salire, per una strada serpeggiante sui fianchi del monte *San Lorenzo* (m 582 s.l.m.). Qui si trova un borgo che ancora conserva parte della sua tradizione inconfondibilmente legata alla campagna che lo avvolge. Si tratta di *Ca Sava*, appoggiato su un terrazzo del monte *San Lorenzo*.

Poco prima di giungere a questo abitato rurale, però, la curiosità del visitatore viene immancabilmente attratta dal toponimo di un gruppo di case situato a poca distanza da *Ca Sava*: si tratta di *Caramella*... frazione che non ha niente a che fare, come è ovvio, con il dolcificante, ma il cui nome, con scarso rispetto per la storia, appare scritto in maniera non corretta... al posto di *Ca Ramella*.

Un caso simile, di confusione toponomastica, s'incontra in comune di *Novafidria*, nella *Valmarecchia*, dove il borgo di *Ca Rosello* (presso *Sarchiano*) viene spesso indicato come un'unica parola... dando vita a simpatici disguidi. Presso la frazione di *Caramella*, secondo la tradizione locale, era situato un complesso conventuale, oggi completamente disperso, in località *Combarbia*.

E si giunge a *Ca Sava* (m 421 s.l.m.). Il borgo si trova al limitare di un boschetto che ricopre parte di questo versante del *San Lorenzo*, fin



Ca Sava

sulla cima. La posizione è panoramica e di qui è possibile ammirare buona parte della vallata del *Conca* e una suggestiva vista del capoluogo comunale.

Pur essendo una frazione legata completamente allo sfruttamento agricolo del territorio *Ca Secco* è, ancora oggi, densamente abitata e qualche casa ha subito purtroppo dei rifacimenti moderni. Ed anche se la strada è asfaltata e dalle case spuntano antenne e parabole l'odore che fiero si alza da alcuni porcili ci ricorda bruscamente che siamo in campagna.



Montegimino da Ca Secco.

Delle abitazioni che restano in pietra a vista si riesce ancora a distinguere l'antico paramento in pietra calcarea che testimonia, ai viandanti, l'antichità di questa frazione...

Proprio al culmine dell'abitato si trova la cappella paesana dove i residenti del luogo, un tempo, prendevano messa. La costruzione,

ad aula unica sovrastata dal piccolo campanile a vela, conserva al suo interno un'antica tela raffigurante la *Madonna in trono con il Bambino*. Suggestiva appare l'immagine di *San Michele Arcangelo* che, con una lancia, trafigge il demone steso ai suoi piedi... è la potenza di questi piccoli oratori... fuori appaiono poco più di una stanza ma, al loro interno, spesso nascondono vere e proprie perle d'arte.



Il piccolo oratorio.



Particolare dell'affresco.

Monte Grimano Terme in viaggio verso la montagna

Oratorio di Suripe – Castello di Monte Tassi – Monte San Paolo

Per raggiungere *Monte Tassi* s'imbocca la strada, panoramica, che dalla cittadina discende verso la provinciale. Non si tratta della strada percorsa per salire a *Monte Grimano*, ma di una seconda via che permette, comunque, di giungere alla sottostante strada provinciale.

A circa due chilometri dal capoluogo, affacciata sulla via che collega *Monte Grimano* a *Monte Tassi* s'incontra, verso destra, il complesso della piccola chiesa oratorio di *Suripe*. Edificata tra XVIII e XIX sec., se ne sta al centro di una piccola macchia verde.

L'edificio non presenta caratteristiche di particolare pregio, ma la tradizione popolare vi è molto legata. Qui, nel mese di maggio, giunge la processione degli abitanti di *Monte Grimano* che, a piedi, discendono dal paese portando rose in dono alla *Virgine*. Si dice che, malgrado l'oratorio sia stato edificato abbondantemente dopo i secoli medievali, la tradizionale processione abbia le sue radici proprio nei secoli di mezzo.

Superata la chiesa, a pochi metri sulla destra, s'incontra un bivio: è possibile proseguire per la strada maestra o deviare sulla destra.



L'antico edificio chiamato "La Cegria" oggi struttura ricettiva nei pressi del Monte San Paolo.

Proseguendo per la strada si discenderebbe verso la provinciale. Deviando sulla destra invece è possibile salire a *Monte Tassi*. Si tratta di una scorciatoia che, in breve tempo, permette di raggiungere l'antico castello ma, in alcuni periodi dell'anno, per la sua difficile manutenzione si è impossibilitati a percorrerla in auto. Gli amanti della comodità

Monte Tassi, nei secoli del bassomedioevo, fu importante centro fortificato. Situato nel plebato della pieve di Corena. Qui, nel XIII secolo, una famiglia si elevò sopra le altre dando vita ad una piccola signoria locale: erano i Gandolfini. Questi, in una terra che spesso cedeva alle lusinghe dei nemici (e vicini di casa) Malatesti di Rimini, rimasero sempre fedeli al ramo ghibellino dei conti di Montefeltro, signori di Urbino.

Nella seconda metà del XIV secolo, il castello di

Monte Tassi, assieme a quello di Monte Grimano e ad altri centri della Valconca era parte integrante del "Comune di Montefeltro", giurisdizione che comprendeva alcuni dei castelli che il conte Antonio di Montefeltro aveva ricevuto in vicariato dalla Santa Sede. I Gandolfini più volte fecero munire e restaurare la rocca di questo paese ed il loro dominio si spinse sino in pieno rinascimento quando il castello divenne parte del vicariato di Monte Grimano.



Veduta della Repubblica di San Marino dal Monte San Paolo

potranno così raggiungere questo centro da una strada, questa volta, in buono stato, che si distacca dalla provinciale che collega *Mercatino Coeca* a *Monte Cerignone*, nei pressi dell'abitato di *Savignano di Monte Tassi*

Oggi, a prima vista, non resta tanto di questo antico ed importante centro murato. Ma facendo bene attenzione al suo tessuto urbano (in parte alterato in epoca contemporanea) si può notare come, attorno alla chiesa, alcune case siano sorte proprio sui ruderi delle mura di cinta del



La chiesa di Monte Tassi

castello stesso. Queste erano edificate con blocchi di pietra calcarea appositamente conciata.

Non resta dunque che visitare la chiesa di *San Giovanni*, forse unica, diretta testimonianza dei secoli passati.

La struttura conserva parte di un affresco quattrocentesco. Vi è raffigurato al centro *San Sebastiano*, trafitto dalle frecce e legato ad un albero; accanto a lui si trovano *San Rocco* (alla sua destra) e *San Nicola da Tolentino* (alla sua sinistra), tutti santi "taumaturghi" capaci, secondo la tradizione popolare, di concedere la guarigione di gravi malattie. Non va dimenticato infatti che proprio *San Sebastiano* era invocato contro le pestilenze!



Campagna nei pressi di Monte Tassi